



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ' 30 LUGLIO 2026

Le scelte della politica

Candidatura a Euro32 «Impiantistica sportiva a Salerno siamo avanti»

LO SCENARIO

Carmen Incisivo

Il tempo stringe, è questione di ore e il Comune di Salerno dovrà presentare alla Uefa il dossier per la candidatura della città ad ospitare eventi dei campionati europei di calcio che nel 2032 si terranno tra l'Italia e la Turchia. «Entro il mese di luglio - spiega il sindaco Vincenzo De Luca - dobbiamo presentare il dossier che motiva la nostra candidatura. C'è la parte sportiva, dall'implantistica, ma anche da una relazione che riguarda la mobilità, l'accoglienza, il sistema alberghiero, cioè una descrizione di tutte le caratteristiche che ha il nostro territorio per accogliere delegazioni dal resto d'Europa. Riteniamo di avere una proposta forte, anche perché siamo la città che è più avanti dal punto di vista dell'implantistica sportiva, abbiamo una gara che è in corso, un lavoro che è in corso». Nonostante il manifesto agonismo, il sindaco precisa che a Palazzo Guerra - dove ieri mattina, per l'occasione, tra gli altri, ci sono anche l'assessore allo sport Nino Savastano e il presidente della Camera di Commercio Andrea Prete - «viviamo questa candidatura con grande serenità perché i nostri lavori andranno avanti comunque». Non ci sono solo gli impianti sportivi sul piatto di Euro 32 - su tutti il nuovo stadio Arechi, il Volpe, il PalaSalerno e si spera anche il Vestuti - ma anche il potenziale turistico della città e dell'area vasta in cui è incastonata, dalla Certosa di Padula, passando per la costiera amalfitana fino a Pompei. «Siamo partiti ormai da tempo per la promozione del nostro territorio - spiega Prete - noi lavoreremo sulla parte collaterale del programma, per ospitalità e programma culturale avremo un supporto da Ugo Picarelli e poi, come Camera di Commercio promuoveremo missioni di promozione nei paesi che, eventualmente, verranno destinati alla città di Salerno se fossimo scelti. Immaginiamo - rivela - una passeggiata di sei chilometri, fino allo stadio Arechi, che racconti le culture che siamo pronti ad accogliere. Saranno attività importanti, in gran parte già intraprese nell'alveo delle strategie di promozione del nostro territorio».

LE SVOLTE

Su una cosa, comunque, il primo cittadino è chiaro: «I cantieri aperti e quelli che vogliamo aprire prescindono dalla scelta per Euro 32, noi andiamo avanti comunque». La principale novità dell'ambizioso programma della città dello sport riguarda l'individuazione dell'area per la realizzazione del nuovo pattinodromo

► De Luca presenta con Prete e Savastano il progetto per accogliere gli atleti stranieri ► «I lavori negli stadi si fanno comunque e il pattinodromo si sposta ad Arbostella»



L'INCONTRO
Ieri mattina la conferenza stampa con il sindaco De Luca, l'assessore Savastano e il presidente della Camera di Commercio Andrea Prete

FOTO TANOPRESS

che, ammesso si riesca a trovare i circa 10 milioni di euro necessari, dovrebbe sorgere tra Mariconda e il Parco Arbostella. L'impianto di Torriore, invece, dovrà essere dedicato solo al tennis. «Per adesso - spiega De Luca - consegniamo i campi da tennis. C'è una convenzione in atto e bisogna mettere in ordine anche la parte amministrativa. Poi decidiamo con calma perché c'era l'ipotesi di un progetto di finanza per realizzare un campo da tennis centrale, rimodellando gli altri campi. Intanto riattiviamo anche la piscina». Ma servono fondi, per i quali il sindaco ipotizza di rivolgersi a Marco Mezzaroma, ex patron della Salernitana e attuale presidente di Sport e Salute, la partecipata del Mef che ha finanziato, per esempio, il restyling della piscina Vitale. Proseguono, invece, i lavori al polo Volpe-Arechi: «Ci siamo preoccupati di rifare il Volpe e far svolgere lì il campionato alla Salernitana. Saremo pronti per spostare lì la squadra dal prossimo campionato poi si potrà aprire il cantiere che durerà due anni». E già a inizio campionato i tifosi ospiti si sposteranno nella parte superiore della Curva Nord. Sullo sfondo, ancora la querelle dei 140 milioni necessari per rifare lo stadio Arechi che il primo cittadino liquida in velocità: «Abbiamo dovuto spostare il capitolo finanziario che è comunque garantito - ricorda -. L'Unione Europea, diversamente dalla valutazione dei nostri uffici, ha ritenuto che i fondi Fesr non possono essere utilizzati e abbiamo deciso di spostare queste opere sui Fondi di Coesione. Siamo tranquilli, andiamo avanti cercando di lavorare anche perché non mi risulta che in Italia ci siano altri lavori in corso, neanche sulle progettazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gelormini si ferma in Provincia, al Comune c'è Siani

LA NOMINA

Colpo di scena a Palazzo Guerra. Chi aspettava di veder comparire sull'uscio del Municipio Domenico Gelormini, pronto a prendere il posto che per tredici anni è stato di Ornella Menna, resterà deluso. La nomina era stata resa nota pochi giorni fa ma ieri, una nuova disposizione del primo cittadino, ha svelato l'inattesa novità con l'individuazione di un'altra funzionaria al suo posto. Il segretario comunale nominato dal sindaco Vincenzo De Luca, al momento in servizio al Comune di Torre del Greco, tornerà a Salerno, ma non al Comune. Si fermerà poco distante, in un altro storico palazzo della city: prenderà infatti servizio

a Palazzo Sant'Agostino per andare a svolgere il medesimo ruolo ma alla Provincia. È questa la motivazione indicata nella rinuncia all'incarico che Gelormini ha inviato al Comune di Salerno che è così corso ai ripari indicando subito una sostituta.

IL PROFILO

Si tratta di Monica Siani, attualmente segretaria comunale a Cava de' Tirreni dove aveva preso servizio a dicembre del 2020 accompagnando il secondo mandato dell'ormai ex sindaco Vincenzo Servalli. Siani è stata punto di riferimento, nella casa comunale metelliana, in un periodo particolarmente delicato e burrascoso per l'ente. E cioè quando venne alla luce un buco nei conti pubblici, circa due mi-



IL PRIMO DESIGNATO RINUNCIA ALL'INCARICO LA SOSTITUTA INDIVIDUATA VIENE DAL MUNICIPIO DI CAVA DE' TIRRENI

lioni di euro e fu proprio la Siani ad assumere, ad interim, la guida di due settori nevralgici per una pubblica amministrazione: quello del personale e quello economico-finanziario. L'indagine aperta sull'ammacco, che tra l'altro non è ancora conclusa, portò anche al licenziamento di due dirigenti del Comune di Cava de' Tirreni. La segretaria comunale, professionista di fiducia dell'allora sindaco Servalli, diede un contributo importante nella gestione dell'ente in una delicata fase della sua vita amministrativa. Un trasferimento, il suo, probabilmente anche in parte stimolato dal cambio al vertice nella città metelliana con l'elezione, a maggio scorso, del sindaco di centrodestra Raffaele Giordano. Ora il suo prossimo

arrivo a Salerno, per le «notevoli competenze tecnico giuridiche e gestionali confacenti alle esigenze di questo ente» si legge nel decreto di nomina firmato dal primo cittadino. Intanto ieri mattina la storica segretaria Ornella Menna, che ha scelto di andare in pensione un anno prima della naturale scadenza dei termini, era a Palazzo Guerra per terminare il giro di saluti e per agevolare la fase di passaggio di consegne a colei che ne raccoglierà l'eredità. Il Comune, come anche il sindaco De Luca ha spesso ricordato, si avvia a una fase di rilancio della propria attività. In questo senso il contributo della nuova dirigente sarà fondamentale. O almeno questo è l'auspicio.

c. inc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, Finanziaria ok. Fico: conti in ordine in anticipo

LA MANOVRA

Adolfo Pappalardo

«Certifichiamo l'annullamento del disavanzo: siamo in equilibrio economico e possiamo far ripartire gli investimenti», spiega il governatore Roberto Fico non appena viene dato il via libera alla manovra di assestamento finanziario 2026-2028 che vale poco più di 50 miliardi. Provvedimento passato senza problemi con il voto compatto della maggioranza. Ad accezione della rottamazione delle cartelle esattoriali su cui il deluchiano Oliviero, anche ieri mattina, dà battaglia in aula. E poi sui tre articoli in questione non concede il suo via libera, come fa notare Gennaro Sangiuliano facendo correggere i verbali, nonostante lo facciano

compatti maggioranza e opposizione. Prime crepe nel centrosinistra? «Nessun caso: è sempre buono il dibattito specie se avviene in consiglio che è un luogo aperto», taglia corto l'ex presidente della Camera gettando acqua sul fuoco. Lancia però un allarme sul progetto del governo di tagliare il fondo nazionale trasporti per trasferire tutto sulla fiscalità regionale: provvedimento passato ieri in Cdm anche se serve un parere delle Camere per attuare il Federalismo fiscale caro alla Lega. «Il governo così ci vuole disintegrare. Perderemo 100 milioni», ha tuonato poco prima in Aula, il consigliere Luca Cascone. È dello stesso avviso il governatore: «In Conferenza Stato-Regioni abbiamo espresso, io e Mario Casillo, parere contrario. Siamo non contrari ma contrarissimi. Per noi è inaccettabile quello



GOVERNATORE Roberto Fico, presidente della Regione

che sta accadendo: è un norma impattante per i tempi e contenuti e perderemmo troppi i fondi».

IL RISPARMIO

«Grazie al lavoro decennale di Vincenzo De Luca e della prosecuzione nello stesso solco di Fico viene azzerato il disavanzo che libera 58 milioni e 112 mila euro nel 2026, 36 milioni e 282 mila euro nel 2027 e 27 milioni e 518 mila euro nel 2028, risorse che tornano nella disponibilità della programmazione regionale», sono i numeri che snocciola il presidente della commissione Bilancio, il dem Corrado Matera. Sime che sono una boccata d'ossigeno enorme per la Regione, come non accadeva da anni. Mentre accade di nuovo, nonostante Fico si era ripromesso di spazzare via, le leggi mancia volute dai consiglieri. Con budget persona-

le pure aumentato (120mila per gli esponenti della maggioranza, 50mila per la minoranza) che vanno, ça va sans dire, per sagre, manifestazioni di dubbio gusto, chiese, parrocchie e comuni, come il Mattino ha denunciato già la settimana scorsa. «In totale - relaziona sempre Matera - le proposte provenienti dai consiglieri regionali, finanziano 263 interventi per complessivi 4 milioni e 800 mila euro». Per la serie: tutti accontentati. A seguito del risanamento dei conti regionali («Ringrazio chi ha lavorato prima di me per questo lavoro», dice Fico riferendosi a De Luca), con 12 anni di anticipo, vengono liberate risorse che vanno, in particolare, per il servizio idrico e la depurazione delle acque, per la tutela dell'ambiente, la difesa del suolo e il sostegno alla ricerca scientifica. Inoltre, la Regione

Campania adotta una propria disciplina in tema di definizione agevolata delle cartelle, del periodo dal 2000 al 31 dicembre 2023. Ovvero, specifica anche Fico, si pagherà solo la quota capitale ma non sanzioni e interessi: «Non parliamo di condono, quindi», specifica. «Nessun favore agli evasori, ma si tratta di recuperare una parte di cifre che altrimenti diventerebbe spesa inesigibile», specifica il presidente del Consiglio regionale, il dem Massimiliano Manfredi: «La rottamazione è un provvedimento tecnico che nasce dalla necessità di tentare di recuperare risorse che, altrimenti, lo Stato o le Regioni non recupererebbero mai: il debito viene pagato risparmiando solo sanzioni ed interessi», aggiunge il capo dell'opposizione Sangiuliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Candidatura a Euro32 «Impiantistica sportiva a Salerno siamo avanti»

De Luca presenta con Prete e Savastano il progetto per accogliere gli atleti stranieri

LO SCENARIO

Carmen Incisivo

Il tempo stringe, è questione di ore e il Comune di Salerno dovrà presentare alla Uefa il dossier per la candidatura della città ad ospitare eventi dei campionati europei di calcio che nel 2032 si terranno tra l'Italia e la Turchia. «Entro il mese di luglio - spiega il sindaco Vincenzo De Luca - dobbiamo presentare il dossier che motiva la nostra candidatura. C'è la parte sportiva, dall'implantistica, ma anche da una relazione che riguarda la mobilità, l'accoglienza, il sistema alberghiero, cioè una descrizione di tutte le caratteristiche che ha il nostro territorio per accogliere delegazioni dal resto d'Europa. Riteniamo di avere una proposta forte, anche perché siamo la città che è più avanti dal punto di vista dell'implantistica sportiva, abbiamo una gara che è in corso, un lavoro che è in corso». Nonostante il manifesto agonismo, il sindaco precisa che a Palazzo Guerra - dove ieri mattina, per l'occasione, tra gli altri, ci sono anche l'assessore allo sport Nino Savastano e il presidente della Camera di Commercio Andrea Prete - «viviamo questa candidatura con grande serenità perché i nostri lavori andranno avanti comunque». Non ci sono solo gli impianti sportivi sul piatto di Euro 32 - su tutti il nuovo stadio Arechi, il Volpe, il PalaSalerno e si spera anche il Vestuti - ma anche il potenziale turistico della città e dell'area vasta in cui è incastonata, dalla Certosa di Padula, passando per la costiera amalfitana fino a Pompei. «Siamo partiti ormai da tempo per la promozione del nostro territorio - spiega Prete - noi lavoreremo sulla parte collaterale del programma, per ospitalità e programma culturale avremo un supporto da Ugo Picarelli e poi, come Camera di Commercio promuoveremo missioni di promozione nei paesi che, eventualmente, verranno destinati alla città di Salerno se fossimo scelti. Immaginiamo - rivela - una passeggiata di sei chilometri, fino allo stadio Arechi, che racconti le culture che siamo pronti ad accogliere. Saranno attività importanti, in gran parte già intraprese nell'alveo delle strategie di promozione del nostro territorio».

LE SVOLTE

Su una cosa, comunque, il primo cittadino è chiaro: «I cantieri aperti e quelli che vogliamo aprire prescindono dalla scelta per Euro 32, noi andiamo avanti comunque». La principale novità dell'ambizioso programma della città dello sport riguarda l'individuazione dell'area per la realizzazione del nuovo pattinodromo che, ammesso si riesca a trovare i circa 10 milioni di euro necessari, dovrebbe sorgere tra Mariconda e il Parco Arbostella. L'impianto di Torrione, invece, dovrà essere dedicato solo al tennis.

«Per adesso - spiega De Luca - consegniamo i campi da tennis. C'è una convenzione in atto e bisogna mettere in ordine anche la parte amministrativa. Poi decidiamo con calma perché lì c'era l'ipotesi di un progetto di finanza per realizzare un campo da tennis centrale, rimodellando gli altri campi. Intanto riattiviamo anche la piscina». Ma servono fondi, per i quali il sindaco ipotizza di rivolgersi a Marco Mezzaroma, ex patron della Salernitana e attuale presidente di Sport e Salute, la partecipata del Mef che ha finanziato, per esempio, il restyling della piscina Vitale. Proseguono, invece, i lavori al polo Volpe-Arechi: «Ci siamo preoccupati di rifare il Volpe e far svolgere lì il campionato alla Salernitana. Saremo pronti per spostare lì la squadra dal prossimo campionato poi si potrà aprire il cantiere che durerà due anni». E già a inizio campionato i tifosi ospiti si sposteranno nella parte superiore della Curva Nord. Sullo sfondo, ancora la querelle dei 140 milioni necessari per rifare lo stadio Arechi che il primo cittadino liquida in velocità: «Abbiamo dovuto spostare il capitolo finanziario che è comunque garantito - ricorda -. L'Unione Europea, diversamente dalla valutazione dei nostri uffici, ha ritenuto che i fondi Fesr non possono essere utilizzati e abbiamo deciso di spostare queste opere sui Fondi di Coesione. Siamo tranquilli, andiamo avanti cercando di lavorare anche perché non mi risulta che in Italia ci siano altri lavori in corso, neanche sulle progettazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 30 Luglio 2026

Euro 32, a Malagò i dossier di Napoli e Salerno Il nuovo Maradona sarà presentato il 4 agosto

Mentre De Luca illustra i lavori dell'Arechi (col Pd che polemizza), il sindaco Manfredi approva in giunta

gli interventi a Fuorigrotta «finanziati da Regione e Comune». Domani termine ultimo per le candidature

Im giornata. Al più tardi, entro domani a mezzanotte, i progetti di riqualificazione dello stadio Maradona a Napoli e dell'Arechi a Salerno saranno sul tavolo - meglio, nella Pec — del presidente della Federcalcio, Giovanni Malagò. Sarà infatti la Federcalcio a raccogliere tutti i dossier delle città italiane che si candidano ad entrare tra le cinque che ospiteranno gli Europei di calcio del 2032, che si faranno tra l'Italia e la Turchia. Ma attenzione: una copia della progetto/candidatura con dentro il dossier sulla città — per descrivere servizi, mobilità e recettività — sarà inviato anche all'Uefa, a cui spetta l'ultima parola che sarà pronunciata il 10 ottobre prossimo.

Per qualche ora, il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, ha «battuto» sul tempo Manfredi nella presentazione del progetto Arechi. I cui lavori — per uno stadio di circa 40mila posti — sono finanziati con 150 milioni di fondi Fsc, tramite Regione Campania. Stessa, identica formula di finanziamento che il successore di De Luca in Regione, il governatore Roberto Fico, ha individuato per finanziare — con circa 200 milioni — gli interventi di riqualificazione del Maradona. Ma con il Comune che sarebbe disposto anche ad accendere un mutuo con il per aggiungere fondi a quelli regionali.

Dal canto suo, De Luca — duramente criticato dal capogruppo dem al comune di Napoli per aver candidato Salerno quando era in corso la candidatura di Napoli — tira dritto. E rispondendo ad Acampora «non mi occupo di cabaret ma di impianti sportivi», tira dritto e in una conferenza stampa illustra il suo progetto:

«Crediamo che sia importante in questi tempi favorire la pratica sportiva, offrire ai nostri giovani la possibilità di incontrarsi, di vivere anche eventi agonistici e di maturare valori positivi di rispetto, di solidarietà fra di noi. È un programma ambizioso ma stiamo lavorando veramente all'ultimo respiro per completare la nostra impiantistica ordinaria», dice De Luca. «Sapete che fra gli obiettivi che abbiamo c'è anche quello di realizzare la ristrutturazione generale dello stadio Arechi e rifare completamente il campo Volpe. Questo programma va avanti comunque. Abbiamo cercato di aggiungere a questo programma la proposta che avanziamo all'Uefa per candidare Salerno ad ospitare gli eventi calcistici degli europei 2032», ha detto il sindaco nel corso di una conferenza stampa a Palazzo di Città.

«Entro il mese di luglio - ha sottolineato De Luca - dobbiamo presentare il dossier che motiva la nostra candidatura, il dossier è composto dalla parte sportiva, dall'impiantistica, ma anche da una relazione che riguarda la mobilità, l'accoglienza, il sistema alberghiero, cioè una descrizione di tutte le caratteristiche che ha il nostro territorio per accogliere delegazioni dal resto d'Europa. Riteniamo di avere una proposta forte, anche perché siamo la città che è più avanti dal punto di vista dell'impiantistica sportiva, abbiamo una gara che è in corso, un lavoro che è in corso. Ma ripeto, viviamo questa candidatura con grande serenità perché i nostri lavori andranno avanti comunque».

Poche ore dopo, sponda Comune di Napoli, come anticipato dal Corriere, Manfredi approva in giunta il progetto del Maradona che non avrà più la pista di atletica, con il terzo anello riaperto, una ventina di Skybox e 300 parcheggi sotterranei, pronti dai tempi di Italia 90, ma mai entrati in funzione. «Su proposta del sindaco Gaetano Manfredi e dell'assessore alle Infrastrutture, Edoardo Cosenza — recita la classica nota del Comune — il progetto di riqualificazione dello stadio Diego Armando Maradona». Il progetto, spiegano dal Municipio, «che si compone di circa 500 elaborati e che ha avuto il via libera della Conferenza dei Servizi, verrà trasmesso alla Figo e alla Uefa rispettando la data prescritta del 31 luglio - cioè, domani — per l'invio degli ultimi documenti ai fini della perfezionamento della candidatura per gli Europei 2032». La riqualificazione prevede rilevanti lavori di architettura e ingegneria, conservando un forte carattere identitario e ricordando l'originale «Stadio del sole» e la

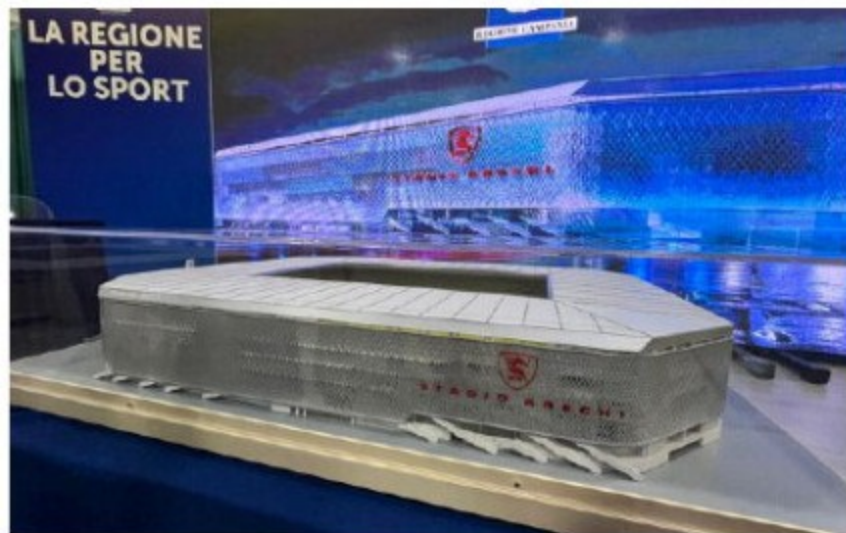
storia del Calcio Napoli. I lavori, quindi, « saranno finanziati dalla Regione Campania con cofinanziamento del Comune di Napoli». Da palazzo San Giacomo spiegano poi che «il progetto prevede una organizzazione delle lavorazioni tale da non interrompere in nessuna fase la piena fruibilità calcistica». La presentazione, martedì 4 alle 12.15 in Municipio, per non interferire con i festeggiamenti per i 100 anni del Napoli in programma sabato primo agosto. *Presenti Manfredi, Cosenza. E forse anche il governatore Fico.*

Poi sarà la volta di Aurelio de Laurentiis, presidente del calcio Napoli, che a breve potrebbe annunciare e illustrare il suo progetto per uno stadio da 70mila posti e 120 Skybox, anche questo senza pista di atletica, la zona orientale, sui suoli bonificati della Q8. Con Napoli che quindi, nei prossimi anni, potrebbe anche ritrovarsi con due stadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Euro 2032, la city ci prova: ecco il dossier

Il sindaco: «Grande chance di promozione». L'idea: maxi percorso pedonale fra il centro e lo stadio



Il plastico del nuovo stadio Arechi

La scadenza per la presentazione alla Uefa del dossier è a ore e Salerno è pronta a formalizzare la candidatura per Euro2032. Pronti un video con tutte le proposte del territorio salernitano e una serie di supporti tecnici che fotografano le capacità di offrire servizi e accoglienza della città e che prospettano gli interventi che sono in cantiere, a partire dalla realizzazione del nuovo stadio Arechi. Ma è tutto il sistema città a doversi giocare - non solo sul fronte sportivo - una chance che il sindaco **Vincenzo De Luca** definisce «un'occasione in più per promuovere la

città, la provincia e la regione» oltre che un passo ulteriore sul cammino della creazione della «Salerno dello sport» che, in ogni caso, «sarà realizzata». «Non c'è un'area che ha questa concentrazione di attrattive, la nostra proposta è di grande interesse. Ho sentito Giovanni Malagò qualche giorno prima dell'elezione alla Figc e parlando delle candidature gli ho detto con semplicità: «noi facciamo il nostro lavoro. Alla fine scegliete chi è più pronto. Non abbiamo da fare gare con nessuno, solo proporre la nostra realtà». Mi pare un po' difficile che ci sia

qualcuno più avanti di noi». A partire da Palermo che avrebbe già rinunciato. «Noi ci proponiamo e con una punta d'orgoglio diciamo che siamo noi a fare un piacere alla Uefa per le bellezze che possiamo offrire», conclude De Luca.

In campo anche la Camera di Commercio che ha messo a punto un programma di eventi collaterali. «Faremo missioni in altri Paesi per promuovere il territorio e ribadire i principi di inclusione che fondano la Scuola Medica Salernitana. La Uefa - spiega il presidente dell'Ente camerale, **Andrea Prete** - sug-

gerisce di realizzare un evento sostenibile: dallo stadio al centro sono sei chilometri, vogliamo realizzare un percorso pedonale con le tradizioni delle nazioni che eventualmente giocheranno a Salerno. Potremmo ospitare anche un concerto legato alle tradizioni degli altri Paesi nel nuovo Palasport e installare un maxi schermi per trasmettere le partite, magari all'interno del ristrutturato Vestuti». E, proprio su questo fronte, il Comune resta in attesa dell'ok della Regione per lo sblocco di 15 milioni per il restyling dello stadio. (e.t.)

Salerno, con 81 euro di spesa pro capite, chiude all'89esimo posto in classifica. Nessuno dei capoluogo supera i 100 euro

Welfare, lo studio presentato dalla Cgil: "capoluoghi Campania fanalino di coda"

Le città capoluogo della Campania all'ultimo posto nella classifica della spesa pro capite dei Comuni per i servizi sociali alle cittadine e ai cittadini in condizioni di fragilità. A rivelarlo è uno studio dell'Area Stato Sociale della Cgil nazionale, su dati Istat riferiti al 2022.

Caserta, con appena 37 euro di spesa pro capite, è al 105esimo posto sui 107 capoluoghi italiani, ultima tra i capoluoghi campani che, occupano comunque, le ultime posizioni della

classifica. Meno del doppio dei fondi di Caserta, appena 60 euro, è la spesa del Comune di Avellino, che occupa la 101esima posizione. Appena dieci euro in più, 71 euro, è la spesa pro capite del Comune di Benevento (95esimo posto). Nel capoluogo di regione, Napoli, la spesa è di 78 euro, che la posizionano al 91esimo posto. Chiude Salerno, con 81 euro di spesa pro capite, chiude all'89esimo posto in classifica. Nessuno dei Comuni capoluogo supera il tetto dei 100

euro.

"Lo studio elaborato dall'Area Stato Sociale della Cgil Nazionale - ha dichiarato il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci, commentando i dati - fotografa chiaramente quelle che saranno le conseguenze che deriveranno dalla firma delle pre-intese tra alcune regioni del Nord e il Governo, che ha avuto il via libera del Parlamento la settimana scorsa. Le città del Sud già oggi pagano un prezzo altissimo in ter-

mini di risorse investite dallo Stato per la spesa sociale dei Comuni. Migliaia di cittadini e cittadine delle regioni del Mezzogiorno tagliati letteralmente fuori da servizi come asili, assistenza domiciliare per le persone disabili o non autosufficienti, anziani e famiglie fragili. Infine, - conclude Ricci - fa riflettere che, a fronte di una spesa totale di 10,9 miliardi euro, la media della Campania sia pari a 78 euro mentre quella del Nord è di 207 euro".

Il fatto - Antonio Capezzuto, segretario generale della Fp Cgil Salerno commentando l'insediamento della giunta De Luca

"Avanti con nuovo piano di assunzioni per amministrativi, operai, Municipale"

«Ora avanti con un nuovo piano di assunzioni per amministrativi, operai e Polizia Municipale». A dirlo Antonio Capezzuto, segretario generale della Fp Cgil Salerno. L'insediamento della nuova Giunta guidata dal sindaco Vincenzo De Luca rappresenta, secondo la Funzione Pubblica, «un segnale di netto e rinnovato impulso all'azione amministrativa» della città di Salerno. Il sindaco riconosce come positiva la scelta dell'amministrazione di puntare su interventi concreti sul territorio, a partire dal decoro urbano, dalla manutenzione dei quartieri e da una presenza costante dell'ente nelle diverse aree della città. Nel documento firmato dal segretario generale Antonio Capezzuto, la Funzione Pubblica sottolinea tuttavia che il rilancio amministrativo può essere efficace e duraturo solo se sostenuto da un adeguato rafforzamento del personale comunale. Per questo il sindacato chiede che nel prossimo Piano triennale dei fabbisogni di personale siano previste nuove assunzioni di amministrativi, operai e agenti della Polizia municipale. Secondo la Fp, la mac-

china comunale necessita di «una visione d'insieme» che consenta di rafforzare gli uffici strategici chiamati a rispondere quotidianamente alle esigenze dei cittadini, ma soprattutto di affrontare quella che viene definita una «carenza strutturale e profonda» di operai e figure tecniche nei settori più delicati dell'amministrazione. I numeri della pianta organica, evidenzia il sindacato, fotografano una situazione critica: a fronte di poco più di 700 dipendenti a tempo indeterminato in servizio al Comune di Salerno, gli operai rappresentano una quota nettamente inferiore al 10% del personale complessivo. Una carenza che si sarebbe aggravata negli anni a causa dei pensionamenti delle maestranze storiche che per decenni hanno garantito il funzionamento dei servizi manutentivi dell'ente. Per la Funzione Pubblica il rischio è che, senza nuovi innesti, settori fondamentali possano andare incontro a una progressiva paralisi. Nel mirino finiscono manutenzione, impianti elettrici, edilizia scolastica, opere pubbliche, segnaletica stradale, verde



pubblico e tutela del decoro cittadino. «Se non si sbloccano subito le assunzioni necessarie - avverte il sindacato - il rischio concreto è un impoverimento dei servizi resi ai cittadini e una crescente esternalizzazione della gestione del patrimonio pubblico». La posizione della Fp è netta: la strada da seguire è quella di «ripubblicizzare la

cura della città attraverso il lavoro pubblico». Ampio spazio viene dedicato anche alla Polizia municipale. La Funzione Pubblica esprime apprezzamento per l'ultimo concorso che ha consentito l'ingresso di circa 60 nuovi agenti, ma lo considera solo «il primo passo» di un percorso che deve proseguire. L'organico del Corpo, infatti,

conta oggi poco più di 200 unità complessive; di queste, appena 74 sono impiegate direttamente nei servizi di viabilità e nelle attività operative su strada, cui si aggiungono i 20 operatori del Nos. A rendere ancora più delicato il quadro sono le prospettive dei prossimi anni: circa 70 dipendenti attualmente over 60 andranno in pensione, con il rischio di ridurre sensibilmente la capacità operativa del Corpo. Per questo la Fp chiede l'immediata previsione di un nuovo concorso per istruttori di vigilanza, così da garantire il ricambio generazionale, e sollecita l'avvio delle procedure per la nomina del futuro comandante della Polizia municipale. «Oggi più che mai - si legge nella nota - è necessario avere una guida stabile e di lungo corso, capace di rilanciare il Corpo attraverso una riorganizzazione complessiva interna». In conclusione, la Funzione Pubblica annuncia che porterà queste richieste ai tavoli di confronto con l'amministrazione, ribadendo che «la vera forza delle istituzioni risiede nella qualità, nella dignità e nella consistenza del lavoro pubblico».

Il fatto - Per la presidente di Salerno Experience Network, buona strategia turistica è utile a contrastare lo spopolamento

Chechile: «Integrare la strategia delle Dmo con una politica di sviluppo dei territori»

«La strada intrapresa dalla Regione Campania verso il riconoscimento delle DMO rappresenta una svolta decisiva in vista di un nuovo modello di turismo. È una scelta strategica che andrà a rafforzare la governance del turismo e a valorizzare interi territori superandone la frammentazione interna. In questo senso, va riconosciuto il lavoro dell'assessore Enzo Maraio, che ha dato un'accelerazione a un processo atteso da tempo e fon-

damentale per rendere più efficace la promozione turistica regionale», afferma Rosaria Chechile, presidente di Salerno Experience Network. «Al tempo stesso, proprio in virtù del valore del percorso intrapreso, è utile aprire una riflessione su come renderlo ancora più incisivo - continua Chechile - La promozione turistica, infatti, non può essere l'unico asse di sviluppo. Sarebbe quindi auspicabile integrare la strategia delle DMO con

una visione più ampia. Bisognerebbe, cioè, puntare anche sulla difesa e, più in generale, sulla tutela dei territori, sulla qualità dei servizi che i territori offrono, sul rafforzamento delle infrastrutture, sia materiali che immateriali. Se gestito in co-programmazione tra la Regione e i Comuni, unitamente a operatori economici dei diversi settori coinvolti, il rafforzamento di infrastrutture materiali e immateriali potrebbe

diventare una importantissima leva di sviluppo economico, sociale e finanziario demografico soprattutto per le aree interne.

Una buona strategia turistica integrata a una politica di sviluppo - conclude Chechile - può generare opportunità durature e contrastare lo spopolamento che interessa molte delle aree interne della Campania e, in particolare, dell'estesa provincia di Salerno».

LE OPERE IN CANTIERE

Il progetto c'è e il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, lo ha mostrato in anteprima. Ora, però, parte la partita più difficile: trovare anche i fondi necessari per far sì che la "rivoluzione" dell'impianistica sportiva in città seguita dal primo cittadino possa diventare realtà e non restare soltanto dei disegni su carta. Ma, in ogni caso e in attesa di ulteriori sviluppi, il destino del pattinodromo è segnato: l'impianto saluta il mese di Torrione per essere ricostruito nella parte ancora più orientale della città, fra Mariconda e il Parco Arbostella. E, insieme al nuovo pattinodromo, il progetto - che, in base alle prime ipotesi, necessiterà di circa 10 milioni di euro - avviato dall'amministrazione prevede anche la creazione di sei campi di padel, una center court house, spogliatoi e servizi. Con un'idea ambiziosa: prevedere la possibilità di trasformare la parte centrale del pattinodromo in un campo da tennis, un "centro" con tribune mobili capaci di ospitare fino a 10 mila spettatori. E al posto dell'attuale - e crollato - impianto all'ombra del Forte La Carmale? L'idea è quella di creare una sorta di "cittadella del tennis" con la trasformazione dell'area che già ospita diversi rettangoli di gioco. Una proposta che riprende l'ambizione - mai seppia - di De Luca che da sempre ha desiderato ospitare un evento di livello internazionale in città.

Insomma, nel giorno della presentazione ufficiale della candidatura di Salerno per Euro 2032, il sindaco apre il suo "libro dei sogni" per quanto riguarda lo sport, dettagliando - insieme all'assessore al ramo, Nino Savastano - le iniziative in corso per l'impianistica sportiva, una sorta di vertenza negli ultimi anni viste le tante criticità affrontate (ovvero sono ancora da affrontare). Il progetto è ambizioso, certo. Ma c'è un problema di fondo. La partita più difficile che dovrà affrontare il Comune - trovando i fondi necessari per far sì che parole e disegni diventino opere concrete. «Per adesso - ha sottolineato De Luca nel corso dell'appuntamento di ieri mattina a Palazzo di Città - consegniamo i campi da tennis e i campi di calcio in situ e integri: mettere in ordine anche la parte amministrativa. Poi decidiamo con calma perché lì c'era l'ipotesi di un progetto di finanza per realizzare un campo da tennis



Il pattinodromo crollato a Torrione; a destra, il sindaco Vincenzo De Luca indica l'area per la nuova struttura



Nuovi impianti sportivi Adesso è caccia ai fondi

Il pattinodromo all'Arbostella, servono 10 milioni: appello a Mezzaroma

centrale, rimodellando gli altri campi, intorno all'attuale anello che la piscina. L'ambizione è, dunque, avere due "centrali" in città: «Puntiamo a questo o a quello, dobbiamo, però trovare i fondi per poi per la gestione altrimenti la città non può farcela». E proprio sulla partita dei fondi, viste le ristrettezze di cassa in anche le difficoltà sul punto nelle interlocuzioni con la Regione Campania, il primo cittadino ha anche l'idea di dare un'idea a recuperare i fondi necessari. Il primo a doverli attendere una chiamata è un "volto noto" dello sport a Salerno: l'ex co-patron della Salernitana Marco Mezzaroma, attuale presidente di "Sport e Salute", società partecipata del Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha finanziato - fra gli altri - gli interventi di ristrutturazione in corso alla piscina Vitale. «È

La struttura crollata di Torrione non sarà ricostruita. Individuata l'area nella zona orientale. C'è la bozza di progetto ma le casse languono. Sos a "Sport e Salute"

un nostro amico, confidatelo. Conosce Salerno, è stato qui - ricorda il primo cittadino - e gli chiederemo di assumere decisioni adeguate alla nostra nobile città, di cacciare un po' di soldi per l'impianistica di quartiere». Se il progetto della nuova struttura fra l'Arbostella e Mariconda è ancora soltanto su carta, diversa è invece la situazione per quanto riguarda lo stadio Arechi e il campo Volpe

Rassicurazioni sul finanziamento coi fondi di Coesione per Arechi e Volpe. «Copertura garantita». E Savastano annuncia l'imminente termine del Palazzetto dello Sport

dove sono stati avviati i primi interventi - soprattutto sulla struttura alta lungo la litoranea - per avviare la costruzione dei nuovi impianti finanziati dalla Regione Campania. «I lavori al Volpe - ricorda De Luca - sono in corso: le demolizioni sono state fatte perché lavori sul campo libero per non far triplicare tempi e costi. Ci siamo preoccupati di rifare il Volpe e far svolgere il

il campionato alla Salernitana, Salerno pronti per spostare lì la squadra dal prossimo campionato poi si potrà aprire il cantiere che durerà due anni», la ripetizione di un ritornello ormai noto. Ma, soprattutto, De Luca ha scacciato qualsiasi ombra sulla partita dei fondi necessari per coprire l'intervento: l'assessore regionale Angelica Saggese, in uno degli ultimi question time a Palazzo Santa Lucia, aveva sottolineato che era necessario attendere fine luglio per avere l'ok definitivo dal Cipesi per lo spostamento del finanziamento di 140 milioni di euro sul doppio intervento dei fondi di Fes e quelli di Coesione. Una pratica che De Luca liquidava come meramente burocratica. Senza alcun problema di sorta sullo sfondo: «Abbiamo dovuto spostare il capitolo finanziato che è comunque ga-

rantho - le transazioni del primo cittadino - l'Unione Europea, diversamente dalla valutazione dei nostri uffici, ha ritenuto che i fondi Fes non possono essere utilizzati e abbiamo deciso di spostare queste opere sui Fondi di Coesione. Siamo tranquilli, andiamo avanti cercando di lavorare anche perché non mi risulta che in Italia ci siano altri lavori in corso, neanche sulle progettazioni». Il punto sullo stato dell'arte del resto degli impianti sportivi è affidato all'assessore Savastano che ha annunciato che entro settembre sarà aperto il nuovo palazzetto dello sport di Mariconda e Mariconda e il Playground di via Vinciguerra e di Mariconda. Per la piscina Vitale, invece, ci sarà da attendere qualche mese in più.

Eleonora Tedesco

INFORMAZIONI E SERVIZI

Capaccio Paestum - Ieri mattina presentati i nove Comuni campani che hanno ottenuto riconoscimento

Spighe Verdi e Bandiere Blu 2026: la Campania della sostenibilità cresce

Sostenibilità rappresenta soprattutto una leva strategica per rilancio delle aree interne

di Raffaella D'Andrea

Per anni la Campania ha dovuto convivere con un racconto spesso legato più alle sue criticità ambientali che alle sue straordinarie potenzialità. Eppure è una terra che custodisce una biodiversità unica, paesaggi che spaziano dalle coste alle aree interne, produzioni agricole d'eccellenza e borghi di rara bellezza. Oggi quel racconto sta cambiando grazie all'impegno condiviso di istituzioni, cittadini e operatori del territorio. A testimoniare sono i riconoscimenti assegnati dalla Foundation for Environmental Education (Fee) e celebrati ieri mattina a Paestum, dove l'emozione nelle parole dei sindaci premiati ha raccontato meglio di ogni dato il valore di un percorso costruito negli anni. Presso "La Dispensa" di Capaccio Paestum, sono stati presentati i nove Comuni campani che hanno ottenuto il riconoscimento "Spighe Verdi 2026" e le venti località della regione insignite della Bandiera Blu 2026. Il programma Spighe Verdi, giunto alla decima edizione e realizzato dalla Fee in collaborazione con Confagricoltura, premia i comuni rurali che si distinguono per le politiche di sostenibilità ambientale e di valorizzazione del territorio. A ricevere il riconoscimento sono stati Agropoli, Ascea, Capaccio Paestum, Moio della Civitella, Monteforte Cilento e Positano, in provincia di Salerno, insieme a Conca della Campania (Caserta), Foiano di Val Fortore (Benevento) e Massa Lubrese (Napoli). L'assegnazione delle Spighe Verdi tiene conto di numerosi indicatori: dalla qualità della gestione del territorio alla raccolta differenziata, dalla tutela del paesaggio alla valorizzazione delle produzioni agricole tipiche, passando per innovazione in agricoltura, depurazione delle acque, qualità dell'offerta turistica, accessibilità e partecipazione dei cittadini. «L'agricoltura è un pilastro necessario per la tenuta economica e sociale delle aree interne - ha sottolineato Fabrizio Marzano, presidente di Confagricoltura Campania -. Spighe Verdi rappresenta un certificato di qualità e rispetto dell'am-



biente, un marchio sempre più riconosciuto e un traguardo a cui i territori devono ambire». Dal confronto tra amministratori è emersa una convinzione

Premio all'impegno dell'amministrazione e dei cittadini per la gestione sostenibile

condivisa: la sostenibilità non riguarda soltanto le grandi città o le località costiere, ma rappresenta una leva strategica per il rilancio delle aree interne, chiamate a coniugare tutela ambientale, sviluppo economico e valorizzazione delle proprie identità. Tra gli interventi più sentiti quello del sindaco di Moio della Civitella, Enrico Agner, che ha definito il riconoscimento «un premio all'impegno dell'amministrazione e dei cittadini per la gestione sostenibile del territorio». Per il primo cittadino la Spiga Verde «non rappresenta un punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso» orientato alla tutela del paesaggio, alla cura del verde pubblico e a un'agricoltura compatibile con il territorio. Un lavoro che trova conferma anche nei risultati raggiunti dal comune, con una raccolta differenziata che sfiora l'80%. Significative anche le parole del sindaco di Castellabate, Marco Rizzo, che ha sottolineato come questi riconoscimenti siano il frutto del

lavoro corale di un'intera comunità. «Questi riconoscimenti sono fondamentali perché certificano il lavoro svolto dall'amministrazione, dagli operatori turistici, dalle imprese e dai cittadini. E solo facendo squadra che si raggiungono risultati così importanti», ha dichiarato il primo cittadino. Per Rizzo, Bandiera Blu e gli altri marchi di qualità rappresentano anche una grande responsabilità: «Non sono un punto di arrivo, ma una sfida continua. Richiedono il rispetto delle regole e l'impegno costante di tutti, dalla pubblica amministrazione ai singoli operatori economici». Il sindaco ha evidenziato anche il valore di questi riconoscimenti nella promozione del territorio. «Oggi chi sceglie una destinazione per le proprie vacanze guarda con attenzione a queste certificazioni. Sono garanzie di qualità ambientale, servizi efficienti e tutela del paesaggio. Nel caso di Castellabate rappresentano un valore aggiunto che si unisce a una costa di circa venti chilometri, ai siti di interesse storico e culturale e alle eccellenze enogastronomiche, contribuendo a rendere l'offerta turistica sempre più completa e competitiva». Grande soddisfazione anche nelle parole del sindaco di Conca della Campania, Luciano Rossi, per un riconoscimento ottenuto per la prima volta dal comune casertano. «Per noi è un traguardo importantissimo perché è la prima Spiga Verde conquistata dal nostro Comune e, soprattutto, siamo l'unico comune dell'intera provincia di Caserta a ricevere questo riconoscimento», ha spiegato il sindaco, sottolineando il lungo

lavoro svolto dall'amministrazione per soddisfare i rigorosi criteri richiesti dalla Fee. Rossi ha ricordato come Conca della Campania possa vantare standard elevati nella tutela ambientale, a partire da una raccolta differenziata superiore all'80%, che ogni anno vale al Comune il riconoscimento di "Comune Riciclone", fino alla valorizzazione delle produzioni agricole identitarie. «Il nostro prodotto simbolo è la castagna e siamo il primo comune d'Italia dove inizia la raccolta dei frutti. Questo premio rappresenta anche un'opportunità di crescita per tutte le aziende del territorio». Il primo cittadino ha poi evidenziato il valore simbolico della Spiga Verde

per un territorio che troppo spesso viene raccontato in modo superficiale. «L'Alto Casertano è una realtà completamente diversa dagli stereotipi che, purtroppo, hanno segnato l'immagine di parte della provincia. Conca della Campania è conosciuta come il comune della terra incontaminata e questo riconoscimento contribuisce a restituire prestigio a un territorio ricco di natura, qualità ambientale e produzioni d'eccellenza», ha concluso. Alla presentazione hanno partecipato anche i rappresentanti delle venti località campane insignite della Bandiera Blu 2026: Celliole, Massa Lubrese, Sorrento, Piano di Sorrento, Vico Equense, Anacapri, Positano, Agropoli, Castellabate, Monteforte Cilento, San Mauro Cilento, Pollica, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola, Camerota, Ispani, Viconati e Sapri. Più che semplici riconoscimenti ambientali, Spighe Verdi e Bandiere Blu rappresentano oggi un modello di sviluppo che mette insieme agricoltura, turismo, tutela del paesaggio e qualità della vita. Un segnale concreto di una Campania che continua a investire sulla sostenibilità e che, anno dopo anno, costruisce un'immagine sempre più forte e credibile, fondata sulle proprie eccellenze e sul rispetto del territorio.



«Grazzanise, l'aeroporto civile si può fare apriamo un confronto senza pregiudizi»

STUDI INDIPENDENTI DIMOSTRANO CHE C'È UN MERCATO PER UN TERZO SCALO COMMERCIALE IN CAMPANIA

Nando Santonastaso

Presidente Della Gatta, gli industriali casertani spingono per l'utilizzo civile dell'aeroporto militare di Grazzanise, annosa aspirazione del territorio mai però approdata ad una decisione definitiva: e intanto le recenti perplessità esternate dal presidente della Regione Fico hanno fatto rumore. Che ne pensa?

«Sono rimasto un po' sorpreso risponde Luigi Della Gatta, presidente di Confindustria Caserta quando il presidente Fico ha dichiarato in Consiglio regionale di non avere dati per poter esprimere serie valutazioni su Grazzanise. Noi non siamo parte di una tifoseria, Grazzanise sì, Grazzanise no, e siamo scevri da ogni condizionamento politico sull'argomento: non a caso, abbiamo commissionato uno studio internazionale di fattibilità ad un soggetto indipendente, che tra l'altro è anche consulente primario di F2i, il fondo che opera in Gesac, a dimostrazione del fatto che secondo noi ogni dibattito sull'aeroporto di Grazzanise debba essere affrontato partendo dai dati e non da pregiudizi o posizioni precostituite».

Che idea si è fatto allora? Ci sono questi pregiudizi? E di che natura?

«È evidente che il principale gestore aeroportuale campano, la Gesac appunto, non abbia interesse a promuovere un'infrastruttura che potrebbe incidere sull'attuale equilibrio del mercato. Tuttavia, le analisi prospettiche dimostrano che, nei prossimi anni, l'aeroporto di Capodichino non sarà più in grado di assorbire l'intera domanda di traffico aereo. Senza un nuovo scalo, parte di questo traffico rischia di essere dirottata verso altri aeroporti, come Fiumicino».

E il vostro studio cosa dimostra, invece?

«Lo studio evidenzia tre elementi fondamentali: innanzitutto, esiste un mercato in grado di sostenere un terzo aeroporto commerciale in Campania, che non può essere limitato alla sola funzione logistica; in secondo luogo, gli investimenti necessari, stimati in circa 100 milioni di euro, sono tali da consentire l'adeguamento dello scalo anche al traffico commerciale; infine, vengono individuati il percorso amministrativo e le possibili modalità di finanziamento per trasformare il progetto in un'infrastruttura operativa».

Lo studio è stato presentato a Caserta, e in quell'occasione era presente anche l'assessore regionale ai Trasporti, Mario Casillo. Che sensazione ne ha tratto?

«L'intervento dell'assessore Casillo è stato molto attento e serio, al punto che io stesso

proposi durante l'incontro l'attivazione di un tavolo di confronto per consentire a tutti gli interlocutori non una sterile e inutile contrapposizione ma l'opportunità di una sinergia per sviscerare la questione in ogni suo aspetto, da quelli tecnici a quelli di mercato. Confindustria è pronta anche adesso a rilanciare questa proposta di confronto istituzionale per consentire al tavolo di avviare in modo proficuo e concreto la discussione».

Con l'obiettivo di accelerare i tempi?

«Esattamente. A questo punto è necessario passare dalla fase degli studi a quella delle decisioni. Accogliamo con favore l'apertura di un confronto istituzionale da parte di Enac e la disponibilità manifestata dalla Regione Campania a valutare un eventuale intervento del Governo. L'auspicio è che il tema venga affrontato con trasparenza, rigore tecnico e nell'interesse dello sviluppo del territorio. Se gli approfondimenti confermeranno quanto già emerge dal lavoro da noi commissionato, avremo la conferma che ci sono le condizioni per avviare concretamente il percorso di realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein vede Orsini al Nazareno ok sulle rinnovabili, gelo sul salario



A sinistra Elly Schlein. A destra Emanuele Orsini

DI
DIEGO LONGHIN
GIOVANNA VITALE

*Sintonia con la segretaria dem su contratti pirata
e crisi dell'ex Ilva. Il capo degli industriali: Non cambiare ciò che funziona*

Roma

Fa sul serio Elly Schlein. Sente profumo di vittoria alle prossime politiche e intende accreditarsi anche nei salotti buoni: dell'economia, non solo della politica. E così, dopo aver incontrato Mario Draghi, essersi intrattenuta con Romano Prodi, aver avviato un filo diretto con Paolo Gentiloni, ora la segretaria del Pd ha individuato nel presidente di Confindustria l'interlocutore giusto con cui confrontarsi in vista della costruzione del programma del centrosinistra.

Nell'ora e mezzo di colloquio al Nazareno – non il primo e, c'è da scommetterci, nemmeno l'ultimo – la deputata bolognese e l'industriale modenese, insieme al senatore Antonio Misiani, hanno discusso di tantissimi temi. Schlein ha illustrato le proposte del Pd per la crescita. Orsini ha risposto con un'avvertenza: «Le cose che funzionano non vanno cambiate». Portando come esempio l'iperammortamento, misura che il governo ha varato di recente dopo una serie di pasticci e polemiche proprio con le categorie produttive. Monito che la leader della principale forza di opposizione ha preso come un augurio.

Ma non è stato tutto rose e fiori. Il capo di Confindustria si è dichiarato soddisfatto pure del decreto sul salario giusto, contestato però dalla leader dem, che ha ribadito la necessità di un salario minimo: priorità che verrà piazzata in cima al programma dell'alleanza progressista. Ciò che invece hanno condiviso è l'apprezzamento per l'accordo sindacale sulla

rappresentanza, destinato a mettere fuori gioco i contratti pirata, e l'allarme sull'ex Ilva. Una vicenda – ha rilevato Orsini – che lancia un messaggio negativo a chi vuol investire. Dal suo punto di vista non può essere la magistratura a decidere la politica industriale del governo, altrimenti i grandi gruppi esteri ci penseranno due volte prima di impiegare ingenti capitali in Italia. E poi è passato troppo tempo: la crisi dell'acciaieria di Taranto va avanti da più di 12 anni. Non è stato l'unico capitolo su cui i due si sono ritrovati. Hanno parlato a lungo della Cina, dei rischi che comporta per l'Europa e per l'Italia. Ma anche di rinnovabili, cavallo di battaglia della segretaria dem, convinta che si debba seguire la via spagnola, l'unica in grado di portare in prospettiva a ridurre il costo delle bollette. Le proposte chiave includono il disaccoppiamento del prezzo dell'energia da quello del gas, un piano a "burocrazia zero" per le imprese green, la riduzione dei tempi autorizzativi tramite unità di missione e il sostegno alle comunità energetiche. Orsini ha insistito sullo sblocco degli impianti già autorizzati. E il fatto che ne parli con Schleim non è un caso: il Pd guida moltissimi enti locali, può fare la sua parte nell'agevolare gli iter per la costruzione degli impianti.

Entrambi preoccupati per l'aumento dei prezzi dei carburanti, hanno infine concordato sulla ricetta: servono interventi strutturali, i decreti sono tamponi, non bastano neppure per l'emergenza. Schleim lo urlerà più tardi, durante un comizio a Paestum: «Sono una presa in giro: 17 centesimi di sconto solo sul gasolio e sulla benzina niente, soltanto fino al 6 agosto». Il leader degli industriali è rimasto a Roma, non parla, ma ha già detto come la pensa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti e logistica, accordo quadro tra Italia e Tunisia

F.La.

Rafforzare il ruolo dell'Italia come porta d'accesso al mercato europeo per le merci provenienti dalla Tunisia, puntando sull'integrazione logistica nel Mediterraneo. È questo l'obiettivo dell'Accordo quadro sulla cooperazione nei trasporti e nella logistica firmato ieri dal viceministro Edoardo Rixi e dal ministro tunisino dei Trasporti Rachid Amri: è la prima intesa bilaterale su questi settori tra i due Paesi.

«Il tema è creare una collaborazione più stretta con la Tunisia, che come noi è centrale nello sviluppo del Mediterraneo, e migliorare la connettività tra Italia e Tunisia in modo da incrementare gli scambi commerciali e gli investimenti dei due Paesi, per sviluppare delle sinergie soprattutto sul tema della logistica e delle imprese», ha spiegato Rixi. Per il viceministro l'obiettivo è anche quello di «collaborare per fare in modo che l'Italia diventi punto di riferimento soprattutto sull'ingresso delle merci tunisine all'interno del mercato europeo», accompagnando parallelamente lo sviluppo della rete infrastrutturale e logistica tunisina. Nel corso dell'incontro Rixi ha inoltre ribadito «la centralità dei collegamenti marittimi tra i due Paesi e l'opportunità di rafforzare la cooperazione tra le compagnie di navigazione italiane e tunisine».

L'intesa prevede il rafforzamento delle capacità tecniche e organizzative delle amministrazioni e delle imprese pubbliche dei due Paesi, attraverso attività di assistenza tecnica, missioni di esperti, viaggi di studio, seminari e programmi di formazione rivolti a dirigenti e tecnici del settore. Tra gli ambiti di collaborazione lo scambio di esperienze e informazioni sulle politiche e sulla regolazione dei trasporti, la cooperazione sulla mobilità elettrica, sull'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sulle energie verdi e sull'integrazione delle infrastrutture di trasporto, oltre alla «pianificazione e realizzazione dei progetti di cooperazione nazionali o regionali d'interesse comune nel campo dei trasporti e della logistica, nel rispetto delle normative vigenti in ciascuno dei due Paesi». Infine saranno sostenuti «i partenariati nel campo dei

trasporti e della logistica» e «l'avvio di cooperazione tra i loro rispettivi operatori in questi campi». Per assicurare continuità all'attuazione dell'accordo sarà istituito un Comitato tecnico misto permanente, che avrà il compito di definire una strategia condivisa, predisporre i programmi di cooperazione, monitorarne l'avanzamento e «individuare le risorse finanziarie necessarie» a sostenerli. L'accordo entrerà in vigore dopo il completamento delle procedure di ratifica previste dai rispettivi ordinamenti e avrà una durata iniziale di tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regina: «Risultato frutto di un lavoro condiviso e di un confronto costruttivo»

Confindustria esprime forte apprezzamento per la nuova Guida operativa che aggiorna le regole dei certificati bianchi. Il provvedimento per l'associazione rappresenta uno strumento fondamentale per le imprese che investono nella riduzione dei consumi energetici e nell'efficientamento dei processi produttivi, introducendo una significativa semplificazione delle procedure burocratiche e un ampliamento della partecipazione per gli operatori del settore. La nuova impostazione si distingue in modo particolare per la capacità di valorizzare gli investimenti legati all'innovazione tecnologica, all'uso di materiali riciclati e a una gestione sempre più efficiente delle risorse.

L'aggiornamento delle linee guida segna un passo avanti strategico nel dialogo tra le istituzioni e il sistema produttivo nazionale. «Questo provvedimento risponde concretamente alle esigenze del nostro sistema industriale, poiché coniuga la necessità di semplificare l'accesso agli incentivi con il sostegno alla competitività», ha dichiarato Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria per l'Energia. «Esprimiamo particolare soddisfazione per il chiaro riconoscimento del ruolo dell'economia circolare, – continua - che viene finalmente sancita come uno strumento determinante e integrato per fare efficienza energetica e per accelerare il percorso di decarbonizzazione. Il risultato è il frutto di un lavoro condiviso e di un confronto costruttivo che dimostra, ancora una volta, come la collaborazione tra istituzioni e mondo produttivo sia la chiave per una transizione energetica sostenibile ed efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Efficienza energetica, il riciclo accede ai certificati bianchi

Risparmio energetico. Il Mase approva le linee guida attese da un anno dall'industria.

Carta, vetro, siderurgia, ceramica e cemento tra i settori con maggiore intensità di economia circolare

Ce.Do. L.Se.



ROMA

Erano attese da oltre un anno dal mondo industriale: ieri finalmente sono state varate dal ministero per l'Ambiente e la Sicurezza energetica le nuove linee guida per i progetti sull'efficienza energetica (in attuazione di un decreto ministeriale pubblicato nel luglio 2025) che puntano ad agevolare e a sveltire l'accesso delle imprese ai certificati bianchi. La novità principale, richiesta da tempo dal mondo produttivo, è l'inclusione degli investimenti per l'economia circolare, e quindi il riciclo, tra gli interventi per il risparmio energetico che consentono di ottenere i titoli sull'efficienza. «È un passo importante nel percorso di rafforzamento dei certificati bianchi, uno degli strumenti più efficaci di cui disponiamo per promuovere l'efficienza energetica e accompagnare la competitività del nostro sistema produttivo», ha commentato il titolare del Mase, Gilberto Pichetto Fratin, evidenziando la predisposizione di «regole più chiare e procedure più snelle». Mentre la viceministra, Vannia Gava, ha posto l'accento sul fatto «che il nuovo impianto valorizza anche il contributo dell'economia circolare agli obiettivi energetici nazionali, premiando le filiere che investono nell'innovazione dei processi

produttivi, nell'utilizzo dei materiali riciclati e nell'uso efficiente delle risorse».

Questi certificati - il cui rilascio avviene sotto la regia del Gse (il Gestore dei servizi energetici) e che attestano il conseguimento di efficienze negli usi finali di energia (un certificato equivale al risparmio di una tonnellata equivalente di petrolio) -, possono essere ceduti dalle imprese e utilizzati anche per rendere bancabili i progetti di efficientamento. La nuova guida operativa, disponibile sul sito web del Gse (www.gse.it), incide soprattutto sulle semplificazioni procedurali per ridurre gli oneri amministrativi e velocizzare i processi di rendicontazione dei risparmi relativi agli investimenti che sono realizzati. L'obiettivo, dunque, è rendere più fluido il processo legato a questi meccanismi di incentivazione che possono essere poi scambiati e valorizzati sulla piattaforma di mercato gestita dal Gme (il Gestore dei mercati energetici) - il quale, su indicazione del Gse, emette i certificati su appositi conti - o attraverso contrattazioni bilaterali.

Particolare attenzione è riservata a una serie di ambiti considerati strategici: ci sono, come detto, gli interventi che integrano efficienza energetica ed economia circolare. E poi l'elettrificazione dei consumi con energia rinnovabile in sostituzione di combustibili fossili; il risparmio idrico indiretto che riduce il consumo di acqua spesso collegato all'uso di energia; l'efficienza energetica dei data center. Il provvedimento inoltre rafforza gli strumenti a sostegno della bancabilità degli investimenti, potenziando il meccanismo di anticipazione dei risparmi energetici, che consente di riconoscere in anticipo una parte dei benefici attesi, rendendo più semplice strutturare finanziamenti e piani economici per gli interventi. Viene infine prevista l'estensione del periodo di incentivazione per numerose tipologie progettuali.

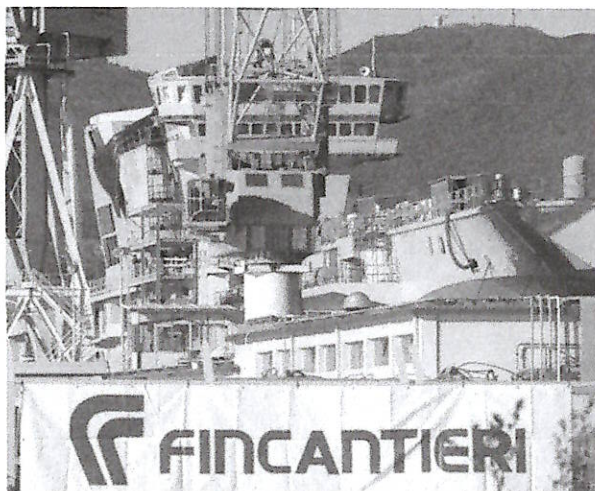
L'inclusione dell'economia circolare è rilevante per l'Italia perché il Paese è campione europeo in questo campo: nel 2023 ha raggiunto un tasso di riciclo dei rifiuti del 72% contro una media Ue del 58 per cento. In testa i settori industriali come quello della carta, con 6,6 milioni di tonnellate di carta da macero prodotte nel 2022 e il 60% della produzione basata su materie prime seconde. Il vetro, con 3,5 milioni di tonnellate di rottame di vetro riutilizzato nel 2022, pari al 64% della produzione. Ma al top ci sono anche la siderurgia e la ceramica.

L'introduzione del riciclo nell'ambito dei certificati bianchi dà un impulso a una politica che in Italia è indietro rispetto alle Ue: la

direttiva sulla materia, approvata nel 2023, doveva essere recepita nell'ottobre del 2025 ma l'Italia è inadempiente. Gli effetti del provvedimento, il cui impatto atteso è una generazione di risparmi di energia finale di 9,5 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti, consentiranno anche di aumentare il numero di certificati bianchi in circolazione con l'obiettivo di calmierarne il prezzo, il quale, a causa della scarsa liquidità (questi titoli vengono acquistati dai distributori di energia e gas che hanno target obbligatori di efficienza energetica) da otto anni tende a crescere e si attesta attualmente a 250 euro a certificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri triplica l'utile "Acquisizioni completate"



I cantieri navali Fincantieri di La Spezia

DI GIOVANNI PONS MILANO

L'ad Folgiero sottolinea che l'azienda controllata dallo Stato ha concluso lo shopping dopo le ultime operazioni nella subacquea

Conti in crescita per la Fincantieri guidata da Pierroberto Folgiero. Il primo semestre della società con sede a Monfalcone si è chiuso con un utile netto quasi triplicato a 102 milioni di euro (rispetto ai 35 milioni di un anno fa) e un margine operativo lordo (Ebitda) migliorato del 12,5% a 350 milioni, mentre i ricavi sono rimasti stabili a 4,58 miliardi. Migliora anche la posizione finanziaria netta rettificata, negativa per 756 milioni contro 1,3 miliardi a dicembre per un rapporto di indebitamento di 1 (dagli 1,9 di fine 2025) grazie alla generazione di cassa e all'aumento di capitale. Folgiero ha confermato la guidance sui risultati finanziari comunicata nel primo trimestre che stima ricavi per 9,3-9,4 miliardi, un ebitda tra 700 e 710 milioni con una marginalità del 7,5% e un utile netto tra 140 e 180 milioni. «Al momento la guidance è quella che abbiamo dichiarato e confermato - ha detto il direttore finanziario di Fincantieri Giuseppe Dado - ma i risultati del primo semestre sono ancora più notevoli considerando che la difesa deve ancora dare il suo contributo e consentire un ulteriore aumento della marginalità».

Sul fronte commerciale nel semestre sono stati ottenuti nuovi ordini per 6,1 miliardi che hanno portato il portafoglio ordini a 43 miliardi (+4,7% su fine 2025). Nella crocieristica sono 11 le navi consegnate e 92 quelle in attesa di essere realizzate per una visibilità sulle consegne «estesa al 2039 considerando l'ordine per Princess Cruises firmato ad aprile 2026». Nel settore della difesa Fincantieri prevede «di finalizzare alcuni importanti ordini che includono programmi per la Marina Militare italiana, un programma di lifecycle management in Medio Oriente, oltre all'avvio del programma Lsm per la Us navy».

«I risultati del primo semestre 2026 confermano che la crescita di Fincantieri è sempre più accompagnata da una forte espansione della redditività e della capacità di generare valore», ha detto Folgiero. Il filone di business della subacquea sta inoltre crescendo bene, grazie anche alle quattro acquisizioni appena annunciate. Le ultime, probabilmente, stando a quello che dice Folgiero: «Le campagne di acquisizioni «sono state portate a termine». L'aumento dei ricavi a parità di perimetro è stato del 29,9% su base annua a 356 milioni di euro e un proporzionale incremento dell'Ebitda che arriva a 60 milioni, per una marginalità del 17%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria, fatturato a maggio +5,3% sul 2025

Filomena Greco

Una «vivace crescita in valore» alla quale si associa «una dinamica moderatamente positiva per i volumi». È la sintesi dei risultati resi noti da Istat sull'andamento dell'industria nel mese di maggio. Su base tendenziale, il fatturato dell'industria - corretto per gli effetti di calendario - registra un aumento in valore del 5,3%, dell'1,5% invece in volume. Con un mercato estero che mantiene per le aziende italiane una maggiore vivacità - più 6,6% in valore e +2,6% in volume - rispetto a quello interno, cresciuto del 4,7% in valore e dell'1% in volume. L'export dunque si conferma una chiave fondamentale per la tenuta dell'industria italiana, anche in fasi complesse dal punto di vista geopolitico. Per il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso - che ha parlato in occasione dell'incontro con le Regioni sugli strumenti di politica industriale per la competitività del sistema produttivo - «la crescita del fatturato industriale anche nel corso del primo trimestre della guerra nel Golfo ci conforta sulla resilienza del nostro sistema industriale». L'indice grezzo segna un aumento del fatturato del 2,2% su base tendenziale e del 2,5% nel periodo gennaio-maggio.

In termini congiunturali, i risultati sono più sfumati: a maggio la stima è che il fatturato dell'industria aumenti dello 0,6% in valore e dello 0,3% in volume, con un mercato interno che in questo caso intercetta l'unico segno negativo, -0,3% in volume, mentre l'estero guadagna sul campo volumi in crescita dell'1,5. Quanto agli indici destagionalizzati del fatturato, riferiti ai raggruppamenti principali di industrie, «registrano a maggio un aumento congiunturale per i beni strumentali (+1,4%) e una crescita più contenuta per l'energia (+0,4%), per i beni intermedi e per quelli di consumo (+0,2%)» specifica la nota Istat. Nel trimestre marzo-maggio, sempre in termini congiunturali, il fatturato dell'industria aumenta in valore (+2,3%) e diminuisce in volume (-0,7%). Su base tendenziale, invece, considerando che i giorni lavorativi a maggio sono stati 20 contro i 21 di maggio 2025, si registra una flessione soltanto per i beni di consumo (-1,4%), mentre emergono aumenti marcati su energia (+28,6%), più contenuti per beni strumentali (+6,6%) e intermedi (+6,1%). Stabile nel mese l'andamento di commercio e servizi, con un lieve aumentato in termini congiunturali sia in

valore che in volume, mentre su base tendenziale, il fatturato dei servizi cresce del 3,9% in valore e dell'1% in volume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA